

L'annuncio del governo: "Arriva il taglio delle accise sulla benzina"

Il taglio delle accise sulla benzina è in arrivo, stando all'annuncio del sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci. La proposta, che dovrebbe essere presentata martedì, dovrebbe portare un primo taglio sulle accise più vecchie, quelle esistenti da più tempo. Ma ancora sono in corso i conteggi per quantificare il taglio.

Un primo taglio delle accise sulla benzina è in arrivo. Ad assicurarlo è il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci, in un'intervista al Messaggero. La proposta verrà presentata martedì e Salvini "già conosce" il testo. L'obiettivo è quello di tagliare le accise più vecchie sulla benzina, anche se ad oggi è difficile quantificare le cifre: "Stiamo ancora facendo i conteggi, sarà un primo segnale", spiega Bitonci. Il sottosegretario aggiunge che "ci sarà una misura sulle aliquote Irpef per il 2019. Poi per il 2020-2021, Salvini ci ha chiesto di preparare una flat tax. E ci sarà, come detto, un primo sfooltimento delle accise sulla benzina, cancelleremo quelle più datate nel tempo".

Il tema del taglio delle accise è inserito anche nel contratto di governo e, ricorda il sottosegretario, si tratta di una questione che "sta molto a cuore a Matteo Salvini". Bitonci annuncia poi "un'altra misura molto importante per le imprese: una riduzione dell'Ires dal 24% al 15% per gli utili che vengono reinvestiti per l'acquisto di attrezzature e beni per lo sviluppo dell'attività. Una specie di nuova legge Tremonti. Proporremo di estendere questa misura anche alle assunzioni".

Due sono le ipotesi ora allo studio del governo: "Una ulteriore riduzione delle aliquote Irpef oppure una flat tax progressiva. Non lo abbiamo ancora stabilito". Ora il tesoro "sta facendo delle simulazioni sul gettito" per valutare il da farsi. In ogni caso rimane in piedi l'idea di una flat tax non propriamente piatta, con più aliquote: "Il punto di partenza resta il taglio del primo scaglione". Altra misura che farà parte del pacchetto è "l'ampliamento del regime dei minimi: applicheremo l'aliquota del 15% fino a 65 mila euro, poi ci sarà un'aliquota incrementale del 5% fino a 100 mila, si pagherà, cioè, solo sulla parte che supera i 65 mila euro".

La misura richiederà 10 miliardi di euro: "La quota parte della Lega è di 5 miliardi, altri 5 sono per le misure del Movimento 5 Stelle. Loro impiegheranno la loro parte per il reddito di cittadinanza". Per la flat tax serviranno "circa 1,5 miliardi", spiega ancora Bitonci, mentre il resto servirà per la "riduzione dell'Irpef e le altre proposte" che verranno presentate martedì. I 10 miliardi, comunque, dovrebbero arrivare dagli "spazi di bilancio che verranno concessi dalla Commissione europea, non credo che l'Europa ponga tutti questi vincoli". Infine, il sottosegretario assicura: "Non servirà" cancellare il bonus degli 80 euro introdotto dal governo Renzi.

Programma governo e Reddito di cittadinanza, ecco cosa dice

Il **reddito di cittadinanza** è stato un punto focale del **programma del Movimento 5 Stelle**. E potrebbe entrare nell'ordine del giorno nella prossima legislatura. Ovviamente, non c'è ancora nulla di concreto sotto questo punto di vista. E il reddito di cittadinanza rimane quello che finora è sempre stato: **una proposta**. E chissà a cosa hanno pensato a Giovinazzo, in provincia di Bari, tutti coloro i quali hanno assaltato i Caf locali per fare già richiesta di accesso a questa misura.

Tuttavia, chi pensa che il reddito di cittadinanza sia un assegno mensile erogato senza che il beneficiario faccia nulla, si sbaglia. Già nel volantino M5S sui 20 punti per migliorare la qualità della vita del Paese, si legge sotto la voce specifica quanto segue. “Oltre 2 miliardi di euro per la **riforma dei centri per l’impiego**. Facciamo incontrare davvero domanda e offerta di lavoro e garantiamo formazione continua a chi perde l’occupazione”. Insomma, **i centri per l’impiego saranno il centro nevralgico di questa misura**, qualora dovesse realmente concretizzarsi.

Reddito di cittadinanza: cos’è e come funziona

Effettivamente, la terminologia può far cadere in errore. Più che reddito di cittadinanza, che di fatto sarebbe un reddito percepibile indipendentemente dal reddito che si ha e dalla situazione lavorativa, si dovrebbe parlare di “**reddito minimo garantito**”. Questo perché il beneficio prevede un esborso tale da aiutare a chi è in difficoltà economiche, per mancanza di lavoro o perché si è sottopagati, di arrivare a una certa cifra che consentirebbe un miglioramento delle condizioni economiche.

Per quelle sociali, invece, è prevista un’ampia attività da parte degli eventuali beneficiari. Che saranno chiamati a **cercare attivamente lavoro**; a rispondere alle offerte proposte dai centri per l’impiego; a prestare 8 ore settimanali di lavoro gratuito allo Stato. Inoltre, a partire dal secondo anno, il reddito di cittadinanza comincerà a scendere. Questo perché nel corso del primo anno di beneficio, si presuppone che il cittadino abbia già trovato (più o meno) una stabilità professionale e quindi anche economica. Infatti, c’è anche da precisare che il reddito di cittadinanza sarebbe subito tolto al beneficiario **nell’eventualità in cui si rifiutino le prime 3 proposte di lavoro offerte** dai centri per l’impiego a cui ci si è rivolti.

In parole povere, il reddito di cittadinanza proposto dal Movimento 5 Stelle rappresenterebbe una sorta di Reddito di inclusione, ma rivolto a una platea più ampia di beneficiari. E le **coperture**? A suo tempo il leader pentastellato aveva **quantificato in 17 miliardi** la spesa necessaria; prelevabile “dalla spesa improduttiva e dalle tasse sul gioco d’azzardo e sui concessionari autostradali”.

Reddito di cittadinanza: quanto spetta

Il reddito di cittadinanza si basa su parametri stabiliti dall’**Istat**, che quantifica in **780 euro** mensili (per chi vive solo) la soglia di povertà. Una cifra che però può subire variazione in base alla composizione del nucleo familiare. Per questo motivo, il beneficio M5S funziona in modo che quella soglia venga raggiunta. La misura si amplia anche ai lavoratori sottopagati, e non solo ai disoccupati; ma questo riguarda in particolare l’introduzione di un salario legale minimo. Esemplificando, si partirebbe da una base di 780 euro per chi non percepisce stipendio; per arrivare a un massimo di quasi 2.000 euro per un nucleo familiare composto da 4 persone over 14; tutti senza stipendio naturalmente.

Ovviamente si tratta di **casi limite**. Riportiamo un ulteriore esempio citato dall’Huffington Post, che prevede una ricezione di reddito da lavoro o da pensione; e che quindi informa sull’integrazione della misura proposta da 5 Stelle. “Se abbiamo un nucleo familiare formato da due persone con una pensione da 400 euro ciascuno, il reddito di cittadinanza interverrà affinché vengano raggiunti i 780 euro mensili; con un’integrazione pari a 370 euro”.

Reddito di cittadinanza: requisiti

Come per ogni misura, anche il reddito di cittadinanza si rivolge a potenziali beneficiari in possesso di **requisiti** specifici. Ovviamente l’età anagrafica, che richiede la **maggiore età**. Ma anche lo **stato di**

disoccupazione e un **reddito inferiore alla soglia di povertà stabilita dall'Istat**, di cui abbiamo parlato sopra. Si potrebbe anche percepire una pensione o un reddito da lavoro, che però non consentirebbe di raggiungere comunque quella soglia appena citata.

Oltre ai requisiti, i potenziali beneficiari della misura dovranno rispettare anche alcune regole.

- **Iscriversi presso il Centro per l'Impiego** e dare disponibilità immediata al lavoro;
- **Accettare una delle prime 3 proposte di lavoro** suggerite dal Centro per l'Impiego;
- **Cercare attivamente lavoro durante la giornata**, possibilmente portando documentazione a prova di ciò;
- Garantire **8 ore a settimane di lavori utili allo Stato non retribuiti**;
- Comunicare immediatamente **eventuali variazioni sul reddito**.

In conclusione, è ancora troppo presto per poter parlare di reddito di cittadinanza. Probabilmente sì, visto che adesso si trova ancora nel novero delle proposte M5S. Quando il nuovo Governo sarà formato, allora potrebbe dipendere al centro delle discussioni politiche. Tutto dipende da chi sarà composta l'eventuale maggioranza che si deciderà tra fine marzo e inizio aprile.